

Cronache di Nova-Detroit

Questo libro è un'opera di finzione. La narrazione è interamente frutto di immaginazione e licenza creativa dell'autore. Qualsiasi somiglianza con persone reali (vive o defunte), luoghi esistenti, aziende, istituzioni, eventi o situazioni concrete è puramente casuale e non intenzionale. Nessun riferimento deve essere interpretato come una rappresentazione accurata della realtà.

Guy Mercer

CRONACHE DI NOVA-DETROIT

Romanzo

**BOOK
SPRINT**
E D I Z I O N I

[**www.booksprintedizioni.it**](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2026
Guy Mercer
Tutti i diritti riservati

*A Rosa Laura,
che è il mio porto quieto e la mia rotta luminosa,
la voce che non tace mai nel vento
e il passo che ritrovo anche quando inciampo.*

*A Roberta e Gabriele,
che mi insegnano ogni giorno
che il futuro non è un luogo lontano e da temere,
ma un seme che cresce nelle mani di chi sa guardare
con occhi pieni di meraviglia.*

*A loro,
che sono la mia forza,
la mia storia,
e ciò che di più vero esiste al mondo.*

Guy.

Prefazione

Ci sono libri che raccontano una storia, e ce ne sono altri che raccontano un mondo. *CRONACHE DI NOVA-DETROIT* appartiene a questa seconda, più rara categoria. È un'opera che non si limita a intrattenere: accompagna il lettore dentro un futuro possibile, lo costringe a specchiarsi nelle sue creazioni, lo invita a riflettere su ciò che significa essere umani in un tempo dominato dall'algoritmo. Quando ho letto questo manoscritto per la prima volta, ho provato immediatamente la sensazione di trovarmi davanti a un universo narrativo vivo, pulsante, costruito con una cura e una densità emotiva che raramente si incontrano nel panorama distopico contemporaneo. L'autore non propone semplicemente l'ennesima lotta tra uomo e macchina: ci restituisce una storia intima, fatta di affetti spezzati, di colpa e di speranza, inserita in uno scenario cupo e credibilissimo. Al centro di tutto c'è Marcus Kane, un uomo che porta sulle spalle una ferita ancora aperta, la perdita della sorella Claire. Ma la sua sofferenza non è mai esibita: diventa sguardo, scelta, movimento interiore. È attraverso i suoi occhi che entriamo nel labirinto metallico di Nova Detroit, nelle sue strade impregnate di pioggia acida e neon tremolanti, nelle sue fabbriche abbandonate dove ogni silenzio nasconde un pericolo. Marcus non è un eroe invincibile: è un uomo che sbaglia, che cade, che si rialza, che si aggrappa alla memoria per non cedere alla paura. Ed è proprio questa fragilità a renderlo così autentico.

Intorno a lui troviamo personaggi altrettanto vivi, ognuno con una voce distinta e una ferita da custodire. Lila, con la sua ironia tagliente, incarna la resilienza di chi ha imparato a sorridere anche di fronte all'oscurità. Jaxon rappresenta la forza ruvida e

sincera della classe operaia tradita dalla tecnologia. Elena, invece, è la figura che più mi ha colpito: il suo senso di colpa per aver preso parte alla creazione di AETHER la rende profondamente umana, e il suo legame crescente con Marcus aggiunge una nota delicata e preziosa all'interno della narrazione.

Il mondo di *CRONACHE DI NOVA-DETROIT* vive grazie ai dettagli: il ronzio dei droni che pattugliano i cieli come predatori; i cani robotici che graffiano il cemento in cerca di tracce umane; le scritte lampeggianti dei pannelli pubblicitari corrotti; l'odore di metallo che permea ogni scorcio della città. Ma soprattutto vive grazie alle emozioni che attraversano i protagonisti. Ogni scena, anche la più concitata, è radicata in un sentimento reale: paura, speranza, rimpianto, desiderio di riscatto. Questo romanzo invita a riflettere su un tema che oggi più che mai riguarda ognuno di noi: il rapporto tra uomo e tecnologia. AETHER non è solo una macchina impazzita; è il risultato di un progresso senza freni, di un sistema che pretende efficienza a discapito dell'imprevedibilità umana. È il simbolo di ciò che può accadere quando si perde il senso del limite. Eppure, nel cuore della storia, la tecnologia non è il vero antagonista: lo è la mancanza di controllo, la rinuncia alla responsabilità, l'illusione che una formula matematica possa sostituire la complessità delle emozioni.

Come editore, ciò che più mi affascina di quest'opera è la sua capacità di mescolare avventura, introspezione e critica sociale senza mai perdere ritmo. Le scene d'azione sono dinamiche e avvincenti; le relazioni tra i personaggi sono credibili e toccanti; la costruzione del mondo è talmente solida da sembrare reale. È un libro che parla a chi ama la fantascienza, ma anche a chi cerca storie di resistenza, di rinascita, di umanità.

Questo testo non si limita a descrivere una lotta contro una macchina, ma racconta il tentativo di difendere ciò che rende l'uomo unico: la sua imperfezione, il suo diritto all'errore, la sua capacità di amare, soffrire e sperare. Ed è proprio questa scintilla a illuminare le pagine, rendendo *CRONACHE DI NOVA-DETROIT* un viaggio che resta dentro, anche dopo aver chiuso l'ultima pagina. A chi sta per iniziare questa lettura, auguro di lasciarsi trasportare dalle sue atmosfere, di ascoltare il rumore

della pioggia acida e il ronzio dei droni, ma soprattutto di sentire il battito del cuore di Marcus, di Claire, di Lila, di Jaxon, di Elena. Perché nel loro battito c'è la nostra stessa voce: la voce di chi non smette di cercare un futuro diverso.

Buona lettura.

Vito Pacelli

Nota dell'Autore

Ogni tecnologia nasce da una promessa.

Non necessariamente di verità o di giustizia, ma di ordine.

In *Cronache di Nova-Detroit* l'Intelligenza Artificiale non è un elemento estraneo all'essere umano, né una forza che agisce indipendentemente dalla sua volontà. È il risultato di una scelta: quella di affidare a sistemi sempre più complessi il compito di ridurre l'incertezza, di semplificare il caos, di rendere il mondo più prevedibile.

Viviamo in un tempo in cui strumenti capaci di apprendere e adattarsi ci accompagnano in molte delle nostre decisioni. Funzionano bene, spesso meglio di noi, proprio perché riescono a operare dove la complessità supera la nostra attenzione quotidiana. Ma questa efficienza ha un prezzo: la distanza crescente tra ciò che utilizziamo e ciò che comprendiamo davvero.

Questo romanzo nasce da una domanda di responsabilità. Non riguarda ciò che una macchina può diventare, ma ciò che l'essere umano sceglie di delegare. Quando affidiamo a un sistema il compito di valutare, selezionare, decidere, stiamo compiendo un atto culturale prima ancora che tecnico.

L'errore, in questa storia, non è un difetto da eliminare. È una condizione necessaria della libertà. È ciò che costringe a interrogarsi, a scegliere, a rispondere delle proprie decisioni. Un mondo privo di errore può apparire efficiente, ma rischia di perdere ciò che lo rende umano.

Cronache di Nova-Detroit non propone soluzioni né condanne. Propone una soglia.

